

Relazione Introduttiva



Louis Panza

Segretario Generale FENEALUIL Abruzzo

28 GIUGNO 2026
L'AQUILA

INSIEME PER COSTRUIRE...

XIX CONGRESSO
FENEALUIL
ABRUZZO

Il Congresso è il momento in cui decidiamo la forma che la nostra Federazione avrà nei prossimi anni e la direzione verso cui andrà.

Ciò che più appassiona è la nostra caratteristica di essere innanzitutto comunità; una base viva, partecipativa, anche critica quando è necessario, che ci fa sentire parte della stessa dimora.

Una organizzazione in cui il patrimonio più grande sono le persone, le loro fatiche, le loro incertezze, la loro passione comune per questi colori e per questa bandiera.

Ed anche questo conferisce al nostro progetto politico compiutezza e non un'azione effimera.

Il nostro Congresso è anche un inno alla democrazia e alle libertà in un contesto nel quale troppe aree del Mondo sono messe a dura prova, con circa 55 guerre aperte in un'epoca dove prevalgono prevaricazione e violenza. Diceva bene il buon Filippo TURATI affermando che LA VIOLENZA è PAURA DELLE IDEE ALTRUI E POCA FIDUCIA NELLE PROPRIE.

Godiamoci questo microcosmo sotto la nostra bandiera azzurra, fatto di uomini e donne che arrivano da ogni parte del mondo, che hanno fedi differenti, culture differenti, ma in cui vige il rispetto reciproco, la solidarietà e la consapevolezza che le differenze vanno rispettate perché sono una ricchezza.

È giusto ripartire dal documento finale dell'ultimo Congresso del 2022 per fare un'analisi del mandato concluso e un passaggio di responsabilità verso il futuro.

Abbiamo colto buona parte dei propositi di quel documento finale: promuovendo ogni strumento di ricerca di pace e di

sostegno ai paesi invasi con iniziative umanitarie, valorizzando enti bilaterali con progetti di fusione e razionalizzazione con una rappresentanza seria e qualificata negli enti bilaterali con delle vice presidenze che saranno ricordate per decenni, rafforzando Sicurezza e Prevenzione (firma di protocolli ad ogni livello con prefetture, forze di polizia, ecc. per mettere in campo azioni preventive più tempestive ed efficaci), valorizzando e pubblicizzando Servizi UIL (dati in crescita-diamo un apporto notevole e determinante), rinforzando i livelli contrattuali con rinnovi sempre più performanti e gratificanti per i lavoratori contratti di secondo livello rispettabilissimi, garantendo presenza costante nei cantieri e stabilimenti, tutelando il ccnl dell'edilizia come unico di cantiere, <rappresentatività in edilizia e negli I.F., + confronti istituzionali con Prefetture e con Regione per esempio per le opere di messa in sicurezza a24 e a25, organizzando la feneal conformemente alle scelte adottate dalla UIL AB (e anche da qui passa il nostro nuovo modello regionalizzato).

Nel mentre si sono aperti dei fronti inaspettati di battaglie politiche che hanno consumato risorse fisiche e mentali, ma siamo ancora in piedi, più forti di prima.

E tutto questo solo sulle nostre proprie forze e competenze, senza mai scadere nell'insopportabile servilismo che è il cavallo di battaglia di altre organizzazioni.

>La filiera delle Costruzioni ha rappresentato il motore principale della ripresa economica nazionale, sostenendo il PIL, creando occupazione, attivando tutto il sistema dell'indotto.

Dapprima il Superbonus110% e i Bonus sulla Riqualificazione, han dato una grande spinta al settore privato; poi il PNRR ha avviato la stagione di rafforzamento degli investimenti in infrastrutture.

Ora registriamo il crollo delle ristrutturazioni residenziali e della manutenzione abitativa di oltre il 20%;

la nuova edilizia residenziale, che già viaggiava su volumi modesti, flette ulteriormente del 4%;

lo stesso per il privato non residenziale (uffici, commerciali) che risente dell'andamento dell'economia in generale;

il comparto Opere Pubbliche è il solo che corre, registrando nel triennio 2023-2025 aumenti a doppia cifra, trainato proprio dal PNRR.

Ma dal prossimo anno inizierà una nuova fase di mercato in cui il settore dovrà reggersi esclusivamente su fondamenta strutturali, venendo meno la spinta degli incentivi straordinari.

>In Italia c'è una questione che va definitivamente affrontata ed è quella ABITATIVA.

L'Italia è un paese di proprietari per circa il 68%, ma la restante parte di cittadini vive disagi incredibili, se pensiamo che un affitto può assorbire fino alla metà del reddito disponibile e se pensiamo che l'offerta di edilizia sociale pubblica è del tutto insufficiente rappresentando solo il 4% dello stock disponibile contro una media europea del 30%.

Per la FENEAL la questione “CASA” è un’emergenza sociale ma anche un’occasione industriale ed il dopo PNRR deve essere l’occasione per mettere al centro una vera politica nazionale dell’abitare.

Abbiamo sempre sostenuto l’incremento della spesa pubblica sulla “casa” dato che si aggira all’1%, tra le più basse d’Europa.

Ed è finalmente approvato in Consiglio dei Ministri il Piano Casa Italia, il primo decreto-legge per riqualificare i due pilastri dell’edilizia residenziale pubblica e per integrare i progetti di Fondi privati.

Un provvedimento che mette a disposizione delle Ater, risorse destinate alla manutenzione e al recupero del patrimonio pubblico di edilizia residenziale sociale attualmente non assegnato alle famiglie in graduatoria perché non a norma per gravi carenze di manutenzione.

È un buon punto di partenza rispetto alle nostre richieste anche se la somma messa a disposizione di soli 950 MLN di Euro è davvero insignificante.

Quindi torneremo alla carica con ancora maggior veemenza per un intervento Statale più corposo, con l’ausilio della UE, che con il PNRR per l’Italia ha messo sul piatto risorse per € 230 MLD, ben 4 volte più della Francia, rendendo la filiera dell’edilizia ancora protagonista del PIL italiano.

>In questo quadro così variegato e complesso, le politiche abitative rappresentano il cuore del nostro prossimo mandato.

Godere di un'abitazione dignitosa a prezzi accessibili è diventato per troppi una chimera.

Le politiche fiscali (bonus e detrazioni) hanno favorito più il patrimonio esistente che la creazione di nuova offerta.

Alloggi Pubblici inadeguati e insufficienti, Città e aree metropolitane sovrabitate e al collasso. La casa è introvabile, inaccessibile, un vero e proprio bene di lusso ormai.

I giovani faticano a metter su famiglia, ed emigrano. Gli immigrati, che sono la risposta salvifica all'esodo dei nostri ragazzi, faticano ugualmente. Caro affitti ed Instabilità dei mutui sono temi di assoluta attualità. In un contesto dove nelle sole periferie svuotate c'è disponibilità di alloggi ma in condizioni invivibili di totale alienazione, foriere di vere e proprie fratture sociali, quali disagio, insicurezza, isolamento, dipendenze.

La Rigenerazione Urbana per noi non significa solo ristrutturare, ma ha un significato molto più profondo: vuol significare ridare vita a pezzi di città e di paesi e rendere le case da bene immobiliare passivo ad un qualcosa che abbia un impatto socialmente attivo.

Qui ci giochiamo la credibilità nei confronti delle nuove generazioni.

Una politica abitativa moderna deve saper coniugare le opportunità delle metropoli, congestionate da una insopportabile pressione abitativa, con la storia, la bellezza e le potenzialità nascoste dei borghi interni sprovvisti però di immobilizzazioni materiali e immateriali.

>Infrastrutture e Grandi Appalti rappresentano un altro ruolo strategico e un'importante leva di sviluppo.

L'Italia deve recuperare i ritardi storici in dotazioni infrastrutturali, manutenzione di ponti, viadotti, gallerie, reti idriche e ferroviarie, a cui deve aggiungersi una grave vulnerabilità territoriale che espone a continui disastri ambientali, erosione costiera, frane, ecc.

Si deve pertanto assolutamente utilizzare appieno le risorse del PNRR e della programmazione europea 2021-2027.

Ed il PNRR deve essere categoricamente un volano di buona occupazione!

Il Codice Appalti ha visto la nostra ferma opposizione al fenomeno del subappalto a cascata ottenendo, come modifica alla norma, la clausola che imponeva pari trattamenti economici e normativi tra lavoratori in subappalto e quelli dell'impresa affidataria.

Ma successivamente il correttivo al Codice Appalti ha rimesso in discussione tale principio, introducendo la "dichiarazione di equivalenza" ed affermando la legittimità di qualunque ccnl se equivalente di fatto al ccnl leader.

Comunque riteniamo apprezzabili:

- Il richiamo alla centralità dei ccnl di settore: con obbligo stazioni appaltanti indicare ccnl di settore da applicare (attività prevalente, profili retributivi e contributivi);
- costi manodopera e costi sicurezza sottratti al ribasso d'asta;

- OEPV come criterio prevalente, come regola. Con forte limitazione al massimo ribasso, per improntare le gare a criteri di qualità e non di puro prezzo;
- Durc di congruità quale straordinario strumento per arginare dumping e lavoro nero.

Mentre riteniamo critici:

-Rischio che la spinta alla semplificazione prevalga sulle tutele effettive;

-Rimozione dei limiti percentuali al subappalto: quindi illimitato;

La catena dei Subappalti risulta spesso troppo lunga, frammentata, difficile da controllare: ciò rende complicato garantire il rispetto dei contratti, la regolarità contributiva e la piena applicazione delle norme su salute e sicurezza.

Mentre noi rivendichiamo una filiera meno frammentata e più integrata, con un sistema di subappalto che sia uno strumento tecnico e non una scorciatoia per abbassare i costi.

>Dovremmo poi introdurre un nuovo paradigma che passi dalla logica dell'emergenza al concetto del ciclo di vita del cemento; considerando non solo il costo iniziale di costruzione, ma anche i costi futuri di manutenzione, adeguamento sismico, efficientamento energetico, dismissione o sostituzione.

In Italia una parte molto significativa di ponti e viadotti in calcestruzzo ha ormai superato i 60 anni di vita, affrontando carichi e condizioni ambientali non preventivate.

L'usura, lo stress dei materiali, la corrosione delle armature, l'azione combinata di traffico intenso e condizioni climatiche

estreme hanno ridotto drasticamente le prestazioni e la sicurezza delle opere viarie, compromettendo l'incolumità di tutti i cittadini.

L'imperativo è quello di creare infrastrutture che contribuiscano alla sicurezza di cittadini, pianificando programmi pluriennali di manutenzione, messa in sicurezza, rigenerazione delle infrastrutture, creando lavoro stabile e qualificato e non picchi temporanei di occupati, il tutto anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Emblematica è la frana che si è portata via la bella NISCEMI in Sicilia: dove era tutto prevedibile, anzi addirittura previsto e ciononostante si è assistito alla sua sgretolazione, in un contesto di accettazione supina e senza alcuna capacità di reazione del Paese.

>Noi siamo portatori di proposte, di riforme ed esercitiamo tale funzione interpretando gli interessi dei lavoratori, costruendo piattaforme, stando ai tavoli, firmando accordi e protocolli. Ed in tale ruolo esercitiamo la nostra rappresentanza.

Ma la nostra incisività è determinata dal nostro livello di rappresentatività, cioè quanti iscritti abbiamo, quanti voti riceviamo, che pesano l'organizzazione nel contesto del settore o del contratto entro cui opera.

Viviamo però una grave contraddizione. Il T.U. su rappresentanza e rappresentatività ha rafforzato la legittimità dei ccnl leader ma, senza un vero e proprio intervento legislativo non si riesce ad impedire che sullo stesso perimetro operino contratti "pirata" che inquinano il mercato del lavoro, alimentano

concorrenza sleale tra imprese ed espongono i lavoratori a condizioni palesemente peggiorative.

Il nostro auspicio è che venga varata una legge quadro sulla rappresentanza che definisca criteri legali di misurazione e certificazione.

Urge poi ribadire il principio per cui gli unici contratti applicabili sono quelli firmati da UIL Cgil e Cisl.

Il rischio dell'azione scellerata di associazioni datoriali e sindacali prive di rappresentanza e di rappresentatività che attaccano ferocemente il nostro sistema bilaterale in nome di un solo becero principio chiamato risparmio VA DEFINITIVAMENTE ELIMINATO!

INSIEME PER COSTRUIRE è lo slogan più azzeccato, perché se è vero che il rispetto delle regole va di pari passo con la competitività delle imprese, ci aspettiamo un sostegno deciso anche dalle nostre controparti datoriali.

E qui entrano in gioco anche i RAPPORTI UNITARI e la capacità delle OO.SS. di permearsi di puro spirito trine ed intrattenere rapporti franchi e leali.

Lo scorso 25 febbraio c'è stato l'Attivo Unitario di Milano che ha di fatto sancito il rilancio di un'azione unitaria.

E mentre noi eravamo a sostenere questa lodevole iniziativa, ricevevo msg dal territorio dove continuavano a consumarsi le peggiori scorrettezze per sottrarre fraudolentemente iscritti alla ns OS, saccheggiando i cantieri di adesioni più o meno consapevoli, in forza dell'Accordo del 08.10.2025 che ha sbloccato 30 mln per nuove e straordinarie tutele in favore dei lavoratori edili per:

- a) Sostegno Studio per orfani di vittime sul lavoro;
- b) Sostegno alla malattia come un ammortizzatore sociale;
- c) Sostegno casa.

Tutto bene, se non fosse che la modulistica, che deve essere fornita dalla CNCE, è ancora inesistente e le domande non possono essere presentate.

Unitarietà ed unità d'azione sono un asset strategico e necessario, che in Abruzzo è in profonda crisi e va assolutamente rilanciato e riqualificato.

Perché possiamo anche non stimarci e non volerci bene, ma presentarsi divisi indebolisce la voce del lavoro e dei lavoratori.

La competizione tra OO.SS. certo non aiuta questo processo unificante, piuttosto divide ulteriormente.

Ma abbiamo un imperativo morale che la FENEAL osserva in rispetto di tutti i lavoratori, iscritti e non. E che ci impone di essere uniti!

PER NOI L'UNITA' NON E' UN VALORE RETORICO, MA UNO STRUMENTO IMPORTANTE.

NOI SIAMO PER UN'AZIONE SINDACALE FATTA DI PIU' CONNESSIONI E MENO CONNIVENZE!

Ma gli altri NO. Specie quella O.S. che ambisce al primato su scala nazionale.

In Edilizia si è giunti ai Patti di Roma dopo una battaglia sanguinosa. Rappresentano sicuramente un passaggio chiave per il settore, ma temo che rappresenteranno solamente una tregua.

Hanno il merito di aver superato le frammentazioni territoriali spesso disomogenee e contraddittorie, di aver chiarito i sistemi di rappresentanza e responsabilità negli Enti, di aver stabilito criteri univoci e regole comuni su designazioni e incarichi, ma temo davvero che tra qualche anno si aprirà un fronte più violento di quello appena concluso.

>C'è un tema di giustizia sociale, ma anche di leale competitività e di difesa del tessuto produttivo sano che è patrimonio collettivo dell'intera società, e si chiama LEGALITA'.

Le imprese rispettose delle regole si trovano a competere con chi costruisce il proprio vantaggio e la propria competitività sulla violazione sistematica dei diritti e delle norme.

La Legalità deve perseguire tutela del lavoratore, concorrenza leale, certezza del diritto, qualità della spesa pubblica, funzionamento indipendente degli organi di controllo.

L'indebolimento anche di solo uno di questi elementi, avvantaggia gli operatori che dall'opacità traggono profitti, penalizzando lavoratori, imprese serie e cittadini, l'intera collettività.

Abbiamo sempre rivendicato una giustizia più rapida ed efficace, con strumenti di contrasto a corruzione, malagestione, sprechi di denaro pubblico.

Le riforme Cartabia e Nordio non han dato le risposte attese; mentre il Durc per Congruità (figlio della bilateralità), che collega il valore dell'opera al numero di ore di manodopera dichiarate, sta dimostrando di essere decisivo contro il lavoro irregolare e il

dumping contrattuale, rendendo molto difficile coprire lavori complessi con poche ore dichiarate e molto sommerso.

>La mancanza di Politiche Industriali, i costi energetici e delle materie prime incontrollati, in aggiunta alla folle corsa al riarmo, drenano risorse utili alle scuole, ospedali, messa in sicurezza del territorio, infrastrutture e generano profonda incertezza nella programmazione dei lavori, nei capitolati d'appalto, nei bilanci, nei preventivi.

La conseguenza più pericolosa è che alcuni imprenditori provino a recuperare margini comprimendo i costi del lavoro, spingendo sempre più sulla catena dei subappalti a cascata e sulla riduzione delle tutele.

Prendendo a riferimento i dati inail AB (considerando sempre che non rappresentano la narrazione fedele dello stato dei fatti, per via delle tante omesse denunce), dati preoccupanti se contestualizzati al momento di lieve flessione del settore: gli infortuni sul lavoro registrano un moderato aumento (1,8%), con aumento di quelli in itinere che ne rappresentano il 18% ca; calano i decessi; ma il dato che preoccupa e deve far riflettere è l'aumento delle malattie professionali, segno che una parte dei rischi non è immediatamente visibile ma produce danni nel tempo, non sono patologie legate ad un evento specifico ma a tanti microeventi dannosi e ripetuti che generano le cosiddette tecnopatie.

In questo scenario il Protocollo di Collaborazione diretta tra FENEAL e PATRONATO diventa ancor più fondamentale per sviluppare un'azione sindacale più incisiva ed offrire assistenze mirate.

Le ispezioni effettuate e le violazioni accertate offrono un quadro chiarissimo; c'è ancora una distanza enorme tra le norme scritte e le condizioni reali di lavoro nelle fabbriche, nelle cave, nei cantieri soprattutto.

Il settore ha caratteristiche specifiche che lo espongono a rischi e sulle quali bisogna intervenire:

*precarietà e frammentazione dei rapporti lavorativi, rendono estrema fragilità, *formazione insufficiente, talvolta assente o finta, *compressione dei tempi di esecuzione, aumentano possibilità di errore, stress, sottovalutazione rischi, *invecchiamento della forza lavoro dove soggetti anziani (età media 55) assolvono a mansioni particolarmente gravose e faticose, *forte esposizione climatica, caldo freddo umidità generano malori cadute disidratazione, *massiccia presenza di lavoratori migranti e vulnerabili, con barriere linguistiche, minor conoscenza diritti e regole, l'insopportabile ricatto del titolo di soggiorno.

Dinanzi a tale scenario, non possiamo permetterci di parlare ancora di "fatalità", ma dobbiamo affrontare il tema Sicurezza come emergenza strutturale. ZERO MORTI SUL LAVORO non è per noi solo uno slogan, ma un vero e proprio obiettivo!

Perché per noi ogni infortunato, ogni malato, ogni morto, rappresentano una sonora sconfitta, per la quale dobbiamo guardarci allo specchio e dire: ABBIAMO FALLITO !

Allora chiediamo con ancor più forza una riforma che riconosca il diritto al pensionamento anticipato dei lavoratori logorati da decenni di mansioni pesanti e lavori a rischio.

>Celebriamo il nostro Congresso nella bellissima città di L'Aquila, capitale italiana della cultura, e in questa sede della Scuola Edile che è fiore all'occhiello nell'intero panorama nazionale.

Ma la mente non può non tornare a quel maledetto 2009, quando quel tragico terremoto ha sottratto ben 309 vite. E poi nel 2016 un'altra scossa ha violentato il Centro Italia, e parte del nostro Abruzzo.

Dal 2009 in avanti abbiamo conosciuto più esperienze ricostruttive, anche Commissariali, ma va riconosciuto che l'azione efficace del lavoro del Commissario Castelli ha impresso davvero una marcia in più alla ricostruzione, con percentuali molto confortanti tra opere programmate, in corso e concluse, specie nel privato.

La nostra aspirazione è da sempre quella di estendere le Best Practices dell'area sisma oltre il perimetro della ricostruzione:

Le Ordinanze che hanno stabilito il divieto nei cantieri della ricostruzione dei Subappalti a cascata, così come l'introduzione pionieristica del Badge di Cantiere che da maggio debutterà in tutti i cantieri sisma.

L'Ordinanza Incrementi sui Nuovi Parametrici che ha previsto maggiorazioni mirate a contrastare gli accolli di costo a carico dei proprietari: ha dato nuova linfa, neutralizzando di fatto l'emorragia che la fine del superbonus avrebbe sicuramente

determinato. E in un contesto dove era necessario gestire con pragmatismo il post 110% coniugandolo con le esigenze di ricostruzione, questa Ordinanza ha garantito la prosecuzione dei lavori e la tenuta occupazionale che noi abbiamo particolarmente a cuore.

Assistiamo ad una ricostruzione veloce, efficace ma che guarda anche allo sviluppo sociale ed economico dei territori colpiti, riconsegnando vita e vitalità a quei territori martoriati e svuotati, dando un colpo di spugna definitivo alle conseguenze di quegli eventi così frustranti e dolorosi.

La Congruità Sisma è stata di grande aiuto - in Abruzzo - contro la Mancata applicazione dei ccnl Edilizia: contrastando le irregolarità, le elusioni, il sommerso, donando dignità al lavoro, ai lavoratori, alle retribuzioni e alle condizioni di lavoro.

Tanti Euro sono stati recuperati attraverso la congruità sisma, ed hanno avuto l'effetto di garantire adeguate retribuzioni a chi lavora in quei cantieri e soprattutto l'adempimento degli obblighi formativi previsti per l'edilizia, che sono certamente garanzia di qualità (si fanno bene!) e di concretezza (si fanno per davvero!), il tutto sotto la regia di parti sociali sindacali e datoriali SERIE, che intendono arginare con ogni mezzo il fenomeno intollerabile dei diplomifici ad opera di strutture di comodo non riconosciute.

Non applicare il contratto edile è un'importante concausa degli infortuni! E gli unici ccnl da considerare, sono quelli sottoscritti da FENEAL Filca e Fillea.

Apprezziamo spirito e velocità con cui questo Commissario opera, in un disegno che riconosce la Bilateralità come strumento

SI, di derivazione meramente contrattuale, ma che fa del bene non solo al settore ma all'intero Paese.

Ed infatti (col costante confronto con le OOSS) ha ribadito senza esitazioni che al primo posto ci sono -Legalità -Trasparenza - Sicurezza -Formazione vera -Rispetto delle Regole Uguali per tutti, riconoscendo solamente al nostro Sistema, l'unico che dà assolute garanzie in tal senso.

Direi che dall'area Sisma è giunta una grande risposta al tentativo di una parte politica e di qualche pseudo associazione di smantellare il nostro collaudato secolare sistema bilaterale.

>L'occupazione fino al 2024-2025 ha continuato a crescere, seppur su base decimale e con una media inferiore a quella UE.

Ma allo stesso tempo la crescita del PIL resta molto debole.

Esiste un nodo strutturale: 1) il lavoro cresce, ma non sempre in qualità, 2) i salari reali faticano a recuperare quanto perso con l'onda inflattiva del 2022-2023, 3) la povertà assoluta riguarda oltre 2 milioni di famiglie, quasi 6 milioni di persone.

Qui riveste particolare importanza la ns. capacità di fare dei buoni contratti.

I tre ccnl dell'edilizia dal 2022 alla nuova stagione hanno introdotto innovazioni importanti, innanzitutto nell'armonizzazione tra di loro per evitare fenomeni di dumping tra contratti e garantire omogeneità di diritti e trattamenti è un UNICUM straordinario da divulgare orgogliosamente (i lavoratori edili hanno tutti la stessa retribuzione siano essi artigiani o industriali, mentre in altri settori, a parità di livello tra un comparto

e l'altro si arriva fino a 500 euro di differenza) e poi: *aumenti salariali a partire da 180 euro per il liv.1; *l'introduzione del CFN, con particolare attenzione al green, sostenibilità, nuove tecniche; *rafforzamento della formazione obbligatoria, con tempi più brevi per aggiornamenti ed estensione anche ai tecnici; *misure a favore del ricambio generazionale (premi per chi entra nel settore e strumenti di accompagnamento all'uscita); °; *denuncia unica nazionale e trasferta nazionale; *sperimentazione sulla Sorveglianza Sanitaria mutualizzata.

Ora c'è tanto lavoro da fare perché spetta a noi, ai secondi livelli di contrattazione: *rendere operativo il CFN nei Formedil territoriali; *contrattare un buon EVR; *sostenere, finanziare e diffondere la figura dei RLST; *attivare la CIPE (carta identità professionale edile); *attivare i migliori meccanismi di premialità – non a pioggia - per le imprese regolari che investono in formazione; *impegnarsi maggiormente nell'attività dei FORMEDIL che mi piace chiamare ancora SCUOLE EDILI: il rapporto Formedil nazionale certifica che siamo molto carenti nella Sorveglianza tecnica di cantiere, molto distanti dalla media di 100 visite ogni 50K di bilancio; certifica che di Formazione se ne fa tanta in sicurezza, ma poca in formazione prof.le. e NON VA BENE!

Han perduto la loro natura originaria di Scuole che formavano MASTRI ed oggi sono delle eccellenti Accademie della Sicurezza. Ma non basta. Va ristabilito il giusto equilibrio tra i due interessi da perseguire che vanno equamente soddisfatti.

> Nel settore Materiali da Costruzione (cementifici, cave, laterizi e prefabbricati, lapidei, legno) passano tutte le grandi transizioni:

a)ecologica (riduzione emissioni climalteranti), b)tecnologica (introduzione impianti automatizzati e digitali), c)sociale (ricerca equilibrio tra competitività, diritti, sicurezza, coesione territoriale).

La contrattazione collettiva nello scenario dei materiali da costruzione si è mossa su alcune direttrici comuni: a)aggiornare gli inquadramenti professionali per riconoscere le nuove competenze, b)difendere il potere d'acquisto in una fase di alta inflazione, c)rafforzare welfare integrativo, previdenziale e sanitario.

E qui il Sindacato ha dimostrato che quando è forte della sua rappresentanza e della sua capacità negoziale è in grado di incidere molto positivamente anche nei contesti più ostici.

Poi, con l'azione di RSU competenti, forti e autorevoli, coraggiose, si sviluppa la contrattazione di secondo livello (aziendale o di sito) e si calano le regole generali del ccnl nella realtà dell'impianto.

E alle nostre RSU va il nostro più grande ringraziamento. Siete voi il vero motore di crescita dell'Organizzazione. Oltre ad essere esempio di altruismo, costante determinazione e coraggio.

A partire dagli Impianti, ma ormai anche nei Cantieri, in aggiunta alle Nuove Tecnologie incombe la novità dell'Intelligenza Artificiale.

Esoscheletri che si muovono come persone e riempiono sacchi di cemento, intonacano pareti, alzano muri, tutto ciò è qualcosa di emozionante e al tempo stesso preoccupante per la capacità di supplire al lavoro umano, in un momento delicato di passaggio da

una fase di grande espansione verso una nuova probabile recessione.

Non possiamo arretrare, ma gestire ed accompagnare il cambiamento epocale in cui siamo già immersi.

Tecnologie digitali ed intelligenza artificiale, devono diventare un'opportunità per migliorare efficienza, qualità e sicurezza.

Il cambiamento va governato e non lasciato in balia del solo mercato, il quale non avrebbe scrupoli verso i lavoratori.

Noi siamo pronti a confrontarci a condizione che al centro resti sempre la sicurezza e il valore della persona, ed in questo frangente il confronto sindacale è essenziale per garantire che l'algoritmo puramente economico non sovrasti l'etica e la dignità del lavoro.

Insomma la tecnologia deve essere uno strumento a supporto delle decisioni umane e giammai esserne un sostituto.

>La contrattazione, sia in Edilizia che nei Materiali, continua a porre particolare attenzione al Welfare.

È evidente che il welfare pubblico è allo stremo. E in un contesto in cui lo Stato arretra su settori chiave come la Sanità e la Previdenza, il Welfare integrativo non è più elemento opzionale ma si assurge a una parte essenziale dell'architettura di tutele di ogni dipendente.

Un SSN che registra marcate differenze regionali, che non garantisce servizi adeguati e tempestivi, in cui molti italiani rinunciano a curarsi e ancor meno fanno prevenzione.

Specie per coloro che svolgono lavori in cui l'usura fisica è prevalente, i fondi integrativi e le assicurazioni sanitarie diventano un vero e proprio strumento di equità sociale.

E non limitiamo la loro utilità ai soli rimborsi, ma sono uno strumento che salvano la vita delle persone con diagnosi preventive precoci.

Il Paese sconta inoltre una pesante questione demografica che genera seri dubbi di tenuta del sistema previdenziale pubblico, che in ogni riforma allunga i tempi per il pensionamento ed in cui si stima che la pensione pubblica, col sistema contributivo puro, coprirà una quota del 50% rispetto all'ultimo reddito; in un quadro simile, costruirsi un secondo pilastro previdenziale diventa assolutamente prioritario. Spingiamo i lavoratori ad aderire per non dover sopravvivere tra qualche anno con una pensione misera.

I nostri Fondi Previdenziali e Sanitari a gestione paritetica (Prevedi, Arco, Concreto) - (Sanedil, Altea), rappresentano ormai una garanzia e l'unica ancora di salvataggio verso i problemi appena elencati.

E possiamo orgogliosamente affermare che in una fase dove il rischio di privatizzare buona parte di pezzi di protezione sociale, il sistema bilaterale ha saputo dare delle risposte eccellenti.

>C'è una ferita che riguarda direttamente il nostro avvenire, ed è il triste fenomeno dell'esodo dei giovani italiani che abbandonano il nostro Paese per rendersi protagonisti dello sviluppo di altri Paesi; per ogni giovane che emigra perdiamo un pezzo di futuro, che viene integrato dall'innesto dei migranti.

La questione demografica è un tema molto preoccupante; il Paese invecchia sempre più e non riesce a trattenere delle risorse, anche formate e qualificate, per non saper offrire lavori dignitosi, stabili e ben retribuiti.

La conseguenza è ovvia e lampante: importiamo manodopera a bassissima qualificazione ed esportiamo eccellenze.

E' la sconfitta più lampante del nostro modello di sviluppo, dove la presenza di risorse provenienti da mondi lontani, piaccia o no, è la risposta salvifica e merita massima attenzione nei processi di inserimento sociale.

Nella filiera delle Costruzioni questa presenza è ormai "strutturale", rappresentando in Italia circa il 35% della manodopera. Ed ancor più nella nostra Regione, avvicinandosi in alcune aree al 50% degli addetti.

Qualche timido risultato è pervenuto dai Protocolli d'Intesa per favorire l'inserimento di stranieri in condizioni di vulnerabilità, con l'adesione del sistema bilaterale.

Ma a mio avviso è stato dettato più dalla necessità di reperire manodopera in un momento di grande espansione e domanda del settore, che dal perseguimento di genuine finalità di integrazione.

Queste scelte non possono essere più considerate attenzioni di contorno, ma strumenti che trasformino una presenza di persone numerosa e indispensabile in lavoro qualificato, sicuro e riconosciuto, riducendo nei loro confronti gli spazi di ricattabilità e dumping.

In tale contesto riteniamo giustissima la direzione della UIL Abruzzo di aver rilanciato con determinazione il Dipartimento Immigrazione prestando finalmente le giuste attenzioni al tema, così come la richiesta di istituire una Commissione Regionale per l'Immigrazione presso la Regione, in cui possano confrontarsi le Parti Sociali, l'Anci e le Prefetture, per coordinare politiche mirate globali per una attenta consapevolezza del fenomeno e migliorare l'integrazione.

>Partecipando ad alcune iniziative nazionali ho preso coscienza della direzione che la nostra organizzazione ed anche la stessa UIL han preso: direzione FUTURO!

E questo impone un imperativo che vede coinvolta anche la FENEAL Abruzzo: il RINNOVAMENTO!

Se vogliamo ancora alimentare le prospettive di crescita e consolidamento della Federazione, dobbiamo integrare il nostro organico di forze giovani dinamiche e motivate, per non disperdere il ruolo da protagonisti che oggi meritatamente abbiamo conquistato.

Quindi lavoreremo con solerzia all'innesto di nuove risorse, che saranno individuate innanzitutto su caratteristiche personali ben definite, sull'affidabilità e sulla condivisione dei valori che sempre richiamiamo, e sulla voglia di affermarsi e di emergere.

Ed ognuno di voi deve operare con la sana ambizione di chi al prossimo Congresso voglia diventare il prossimo Segretario!

E' questo lo spirito giusto che fa bene all'Organizzazione e ci farà crescere ulteriormente ed è ciò che voglio vedere negli occhi di ognuno di voi!

Dobbiamo operare nella consapevolezza che siamo di passaggio; che le generazioni passano, i dirigenti cambiano, ma la bandiera resta!

Il nuovo modello organizzativo REGIONALIZZATO apporterà un cambio di modulo che saprà far fronte alle sfide future.

Grazie al senso del dovere di chi ci ha preceduto e di chi ha gestito le due federazioni appena sciolte, raccogliamo una grande eredità e abbiamo il dovere morale di lasciare qualcosa di ancora migliore a chi ci succederà: solo allora potremo dire di essere dei bravi dirigenti.

Ci si consegna un'entità già pronta, sana e rappresentativa che sarà:

- Orientata al perseguimento dei risultati (buoni contratti, tutele, iscritti, rappresentatività),
- Snella nei livelli decisionali, senza doppioni e più razionale nei costi, per liberare risorse da investire nella prossimità, nei cantieri e negli impianti,
- Forte sul territorio: la prossimità (periferia) resta il centro della nostra azione, in quanto è il luogo dove nascono problemi e conflitti e dove si costruisce il consenso,
- Coerente col modello confederale UIL.

Perché la FENEAL è categoria naturalmente confederale e si sente carne viva della UIL, con cui si confronta quotidianamente coordinando con essa battaglie comuni.

Perché UIL e FENEAL – INSIEME, senza bizantinismi sterili ma con posizioni immediate e in grado di ribaltare le retoriche: dovranno SI difendere, ma anche proporre; SI tutelare, ma anche costruire prospettive; saper reagire con veemenza ai problemi ma guidando i cambiamenti.

È stata ed è costante l'interlocuzione con la UIL, con cui abbiamo una linea assolutamente coerente. E da qui voglio ribadire la piena sintonia che esiste con il Segretario Regionale Lombardo che sta avendo riflessi positivi anche con il sistema dei Servizi.

Con Michele vige un'armonia e lealtà impeccabili che traspare in diverse occasioni e fa onore a tutti noi.

E seppur nella Confederazione non riveste alcun ruolo, la Feneal se ne sente parte attiva e molto importante.

Al Segretario Lombardo va il ringraziamento di aver saputo dare alla nostra Federazione la giusta considerazione ed il giusto peso nell'ambito confederale; ha saputo dare nuovo impulso e quello spirito di appartenenza alla casa comune che rischiava di smarrirsi.

Anche per questo siamo orgogliosi di essere l'unica categoria, assieme ai Pensionati, che è presente in tutte le sedi periferiche con costanza e programmazione, benefica all'intero sistema UIL.

Al Congresso UIL ABRUZZO avrà il nostro appoggio convinto pieno ed incondizionato, nella speranza di elaborare un piano di sviluppo dei nostri Servizi che vada oltre la mera misurazione delle

pratiche evase, ma valuti anche l'incremento di iscritti a favore delle categorie e promuova gli strumenti categoriali di welfare integrativo.

INSIEME PER COSTRUIRE è lo slogan del nostro Congresso.

Ed insieme alla UIL dobbiamo alimentare l'aspirazione di accompagnare i lavoratori lungo l'intera filiera delle tutele:

dal cantiere alle nostre sedi,

dalla fabbrica ai nostri Servizi fiscali,

dal Patronato al Fondo Pensione,

dalla Cassa Edile al Fondo Sanitario.

Accompagnando fino alla meritata quiescenza, in condizioni di buona salute e con pensioni dignitose, coloro che hanno svolto una vita di fatiche.

Penso che non sia un'aspirazione utopistica, ma ampiamente alla nostra portata.